



Dante Gabriele Rossetti «Giovanna d'Arco». La Pulzella fu arsa sul rogo il 30 maggio 1431

Chi penetra un poco nell'evoluzione dell'umanità moderna, quale si è sviluppata diciamo nei secoli quattordicesimo, quindicesimo e sedicesimo, saprà la profondissima importanza che ebbe, in quell'evoluzione esteriore dell'umanità moderna, l'intervento storico di una personalità di cui si può veramente provare, in base a motivi esteriori, che attraverso essa agirono potenze spirituali soprasensibili. E potremo chiederci, al fine di gettare un po' di luce sulla concezione occulta della storia, che cosa sarebbe accaduto dello sviluppo dell'Europa moderna, se Giovanna d'Arco non fosse apparsa agli inizi del secolo quindicesimo. Chi infatti considera anche del tutto esteriormente lo sviluppo di quell'epoca, deve dirsi che, cancellando dal divenire storico le gesta di Giovanna d'Arco, sarà chiaro, anche secondo i dati dell'indagine storica puramente esteriore, che senza l'attività di potenze sovrasensibili superiori attraverso Giovanna d'Arco, la Francia, anzi l'Europa intera, avrebbe dovuto assumere nel secolo quindicesimo una diversa configurazione. Tutto quello infatti che si svolgeva allora negli impulsi volitivi, nei cervelli delle teste fisiche, tendeva a diffondere su tutta l'Europa una generale concezione dello Stato tendente a cancellare e a spegnere le individualità dei popoli, un influsso che certo avrebbe reso impossibile gran parte di quanto si è venuto conformando in Europa negli ultimi secoli, grazie alla reciproca azione delle individualità dei popoli europei.

Pensiamo per un momento di cancellare dalla storia le gesta di Giovanna d'Arco, immaginiamo la Francia abbandonata al suo destino senza l'intervento di lei, e domandiamoci che cosa sarebbe stato della Francia. Consideriamo poi quale parte ebbe la Francia nei secoli che seguirono, in tutta la vita culturale dell'umanità! Accanto a questo poniamo il fatto inoppugnabile, anzi attestato da documenti esteriori, della missione avuta da Giovanna d'Arco; rendiamoci conto che questa giovinetta, non ancora ventenne nell'autunno del 1428, di una istruzione esteriore in verità non rilevante neppure per i suoi tempi, sente improvvisamente che delle potenze spirituali dei mondi soprasensibili le parlano, potenze a cui, beninteso, ella presta le forme che le sono familiari, potenze che ella vede attraverso gli occhi delle sue rappresentazioni, ma che sono nondimeno una realtà. ...Sappiamo che Giovanna d'Arco si confidò all'inizio con un suo parente presso il quale, si direbbe quasi per caso, trovò comprensione; che dopo molte e varie peripezie e difficoltà venne condotta nell'accampamento di re Carlo, giunto, con tutto l'esercito francese, a non saper più dove batter la testa. Sappiamo come, dopo che tutti gli ostacoli possibili erano stati messi sulla sua via, ella scoperse re Carlo tra una folla di gente in mezzo alla quale egli era assolutamente irricognoscibile alla vista esteriore, dirigendosi rapida e sicura verso di lui. È risaputo inoltre che ella – messa dal Re alla prova – gli confidò qualcosa che soltanto lui e i mondi sovrasensibili potevano sapere. Si sa anche dalla storia esteriore che ella, sotto gli impulsi continui e l'impressione continua della sua energica fede – meglio si direbbe, grazie alla sua immediata veggenza – fra le massime difficoltà condusse gli eserciti alla vittoria e il Re all'incoronazione.

Chi intervenne allora nel corso dell'evoluzione storica? Certo non altri che esseri appartenenti alle Gerarchie superiori. Giovanna d'Arco fu uno strumento esteriore di quelle entità, e furono esse, quelle entità delle Gerarchie superiori, a guidare gli eventi della storia.

Rudolf Steiner

Tratto da: *Storia Occulta*, Ed. Antroposofica, O.O. N. 126, Milano 1972, pp. 26-28.